



## **LA SCOMPARSA DI ANTONI PAZZOLA: CANTADORE DI SENNORI E VOCE MELODIOSA DELLA POESIA A BOLU**

di Cristoforo PUDDU

*Antoni Pazzola, una delle voci più autorevoli e stimate della tradizione poetica sarda estemporanea, è scomparso giovedì scorso a Sassari. Ottantaquattrenne, aveva vissuto l'ultimo decennio in un doloroso e sofferente silenzio, segnato dalle conseguenze imperdonabili di un ictus. Di seguito riproponiamo il pezzo pubblicato circa due anni fa per onorare l'arte e la carriera, oltre che per attestarne anche la stima personale, di uno dei massimi rappresentanti della poesia estemporanea. Adiosu, caru tziu Antoni.*

I poeti estemporanei della terza generazione, seguendo le orme de *sos mazores* Antoni Cubeddu (ideatore della storica gara ufficiale in Piazza Cantareddu, a Ozieri, il 15 settembre 1896) e Gavinu Contene, ci hanno accompagnato con memorabili *disputas in otada* per tutta la seconda metà del "secolo breve" e i primi anni del "nuovo millennio". Le classi di *cantadores* nati tra gli anni '20 - '30, a cui hanno fatto da collante generazionale e formativo i più anziani Remundu Piras, Peppe Sozu, Zuanne Seu e Barore Budrone, rispondono ai nomi di Bernardu Zizi (Onifai, 1928), Antoni Pazzola (Sennori, 1929), Franziscu Sale (Mara, 1932), Franziscu Mura (Silanus, 1933) e Marieddu Masala (Silanus, 1935).

Credo di aver scoperto e avuto "l'iniziazione" alla poesia attraverso le immancabili gare d'improvvisazione in *limba* che, durante la mia infanzia a Illorai, animavano le serate di festa in onore di *Santu Nicolau de Tolentinu* e per il patrono *Santu Gavinu*. Seguivo le *disputas* in compagnia di mio padre e di nonno Puddu (*poeta a taulinu*, noto a livello locale per le frequenti composizioni satiriche e d'occasione) in una piazza municipale gremita all'inverosimile di appassionati e competenti; i cultori della rima

provenivano, oltre che dai diversi centri goceanini, anche dal Logudoro, Marghine e Nuorese. Ricordo, confusamente e lontano, un “acceso” scambio poetico tra l’illoraese Zuannantoni Carta e Barore Sassu (quest’ultimo, al culmine dell’irritazione, arrivò a rivendicare un intervento risolutore della “forza pubblica sul palco”) ma soprattutto la chiara voce melodiosa del “mio” *cantadore* Antoni Pazzola che, proprio in quegli anni '60, iniziava a furoreggiare anche nelle registrazioni in vinile, di *garas* e *modas*, con Zizi e Masala. I dischi del trio Zizi-Masala-Pazzola, forse edizioni Tirsu, erano ambiti dai nostri emigrati che ne facevano preziosa incetta, come con i prodotti tipici e della tradizione, per rinverdire la memoria di consolatorie gare “*a lughe de luna*” nelle città del *disterru* europeo, americano e della lontana Oceania.



Antoni Pazzola nasce il 5 giugno del 1929 a *Sénnaru*, paese della Romangia dalle grandi tradizioni poetiche in logudorese; la madre stessa è una straordinaria *atitadora* di fama. Il debutto sul palco è proprio nel suo paese natale: il 22 luglio 1950 in occasione della festa di *Santu Luisi* e in compagnia dei già affermati *cantadores* Barore Budrone (Bonnanaro, 1905-2004) e Zuanne Seu (Chiaramonti, 1915-2000). Diviene ben presto -grazie alla voce piacevole, al “verso rimato e misurato” e al caratteristico coinvolgimento del

*tenore "a donzi joba 'e versos"* - una richiesta presenza in tutte le piazze sarde, dove si esibisce principalmente con Zizi, Masala, Piredda e Seu. La fama delle dispute sarde, sempre di qualità e carattere, proiettano Pazzola verso i palchi allestiti dall'emigrazione isolana; colleziona tantissime memorabili gare per i nostri conterranei nel mondo e una proficua trasferta anche in Australia. A Sennori, dove ha svolto un'apprezzata attività politica (consigliere e assessore) e culturale (componente di giuria del premio "Romangia", fondato dal poeta e vocabolarista Tonino Rubattu, e sostenitore delle arti figurative), ha festeggiato pubblicamente, nel dicembre del 2000, i cinquant'anni di attività poetica sui palchi e da alcuni anni a rinunciato alle gare ufficiali. Il fascino per *garas* e *poetes* conserva vivo interesse e resiste principalmente, con l'unicità di un inestimabile patrimonio culturale, nell'area centrale della Sardegna.

(03-11-2013)